

Capitalismo Una Breve Storia

La crisi finanziaria iniziata nel 2008 finirà con un ritorno dell'onnipotenza di Wall Street? I disordini finanziari potranno essere gestiti? I fondamentalisti islamici faranno marcia indietro? Il cuore dell'economia mondiale resterà negli Stati Uniti? Il degrado del clima sarà contrastato? Le nuove tecnologie renderanno possibili altre forme di dittatura? Ecco alcuni interrogativi che Attali si pone in questa nuova edizione di Breve storia del futuro, totalmente riscritta alla luce delle crisi finanziarie del 2007-2008 e dei nuovi scenari che hanno prodotto a livello mondiale. E, partendo dall'analisi dell'attuale situazione geopolitica globale, delinea quelle che definisce le cinque "ondate del futuro", la prima delle quali riguarda il decennio a venire (2015-2025). Sconvolgimenti demografici, terrorismo, cambiamenti climatici, esaurimento delle risorse, ascesa di nuove potenze e declino dello stile di vita occidentale: ecco i temi analizzati nelle prime quattro "ondate" a partire dalla caduta dell'Impero Americano ("prima ondata") fino alla formazione di un mondo policentrico ("seconda ondata"), sul quale dominerà un "iperimpero" ("terza ondata") percorso da un "iperconflitto" ("quarta ondata") dalle conseguenze inimmaginabili. L'umanità sembra andare verso il proprio annientamento, ma non è questa la conclusione a cui giunge Attali. Se una nuova categoria di uomini, gli "iperumani", ovvero «individui particolarmente sensibili a questa storia del futuro», riuscirà a dar vita a una nuova classe creativa, portatrice di innovazioni sociali,

tecnologiche e artistiche, si potrà costituire una “iperdemocrazia” a livello planetario (“quinta ondata”) in cui la povertà sarà eliminata, la libertà tutelata dai suoi nemici, l’altruismo assunto come valore essenziale. Allora nuovi modi di vivere germoglieranno e le generazioni future erediteranno un mondo e un ambiente migliori.

The new opportunities for economic development in Eastern Europe and the approach of 1992 have heightened interest in the development of the European economy. This volume, which includes contributions from some of the world's leading economic historians, presents and discusses the latest research findings on the industrialization and modernization of the European economy during the nineteenth century.

Dopo anni di salute malferma, il capitalismo versa ora in condizioni critiche. La crescita ha ceduto il passo alla stagnazione, la disuguaglianza ha condotto all’instabilità sociale e la fiducia nell’economia è ormai svanita. In Come finirà il capitalismo? Wolfgang Streeck tratteggia l’alba di sovvertimenti epocali. Del resto, il matrimonio fra democrazia e capitalismo – partner male assortiti convolati a nozze tra le macerie della Seconda guerra mondiale – è giunto al capolinea, le istituzioni di regolamentazione che un tempo arginavano gli eccessi del settore finanziario sono ora crollate e, dopo la vittoria del capitalismo alla fine della Guerra fredda, non esiste più un organo politico in grado di arrestare l’avanzata della liberalizzazione dei mercati. Il nostro è ormai un mondo definito da una crescita in costante declino, dalla governance oligarchica, da una sfera pubblica sempre più ristretta, dalla corruzione istituzionale e

dall'anarchia internazionale, e nessuna cura per questi mali s'intravede all'orizzonte.

Dell'informe 2. Assemblaggi

Piccola filosofia pratica per l'architettura

Breve storia dell'economia

Liver Growth and Repair

Un profilo interpretativo

Da Atene al populismo

«Il vero segreto dell'odierna leadership tedesca, quello che potremmo chiamare il fondamento della sua capacità egemonica, non è di natura economica, come molti ritengono, ma è in primo luogo di natura spirituale e culturale: consiste in una trasformazione epocale, in una sorta di miracolo etico-politico, un “miracolo democratico”». Angelo Bolaffi «Sul piano geopolitico la Germania ha rilievo se iscritta nell'Euroarea e nell'Unione europea. Ha bisogno dell'Europa non meno di quanto ne abbia l'Europa della Germania. La condizione affinché trovi negli altri paesi europei piena cooperazione è che sappia comprendere i loro problemi, non ne ostacoli il superamento, contribuisca a risolverli senza imporre le soluzioni». Pierluigi Ciocca La Germania rappresenta, in questo difficile passaggio storico, disseminato di sfide inedite del mondo globale, il baricentro di una Europa sempre più fragile nei suoi equilibri e nella sua stessa esistenza: è innegabile che le sorti di un'unione faticosamente raggiunta dipendano fortemente dagli orientamenti e dalle scelte che è chiamata a compiere, nel prossimo futuro, la nazione

tedesca. È una verità di cui spesso i suoi vicini europei stentano a prendere coscienza, manifestando atteggiamenti di aperta insofferenza e incomprendimento nei confronti di un paese la cui storia ha dolorosamente pesato sui destini dell'intero Vecchio continente. Cos'è, dunque, la Germania di oggi? È in grado di esercitare quella leadership all'interno dell'Unione che oggettivamente le spetta? Le sue scelte di politica economica, improntate all'austerità e al rispetto dell'ortodossia delle regole di bilancio comunitarie, sono un modello o un intralcio per la costruzione di una politica economica comune?

Partendo da punti di vista autonomi e non sempre convergenti, Angelo Bolaffi e Pierluigi Ciocca affrontano in questo volume i nodi più intricati della vicenda tedesca, e insieme di quella europea, in un confronto serrato su una questione ineludibile per tutti noi europei: cosa ne sarà dell'Europa se la Germania non riuscirà a interpretare con responsabilità e saggezza il suo ruolo di cuore federativo?

This book examines the twentieth-century rise and fall of state-owned enterprises in Western political economy.

La società attuale è sottomessa all'arbitrio della finanza speculativa: il fondamentalismo del mercato si contrappone ai fondamentalismi religiosi, aspetti di una reazione alla modernità di stampo regressivo. In entrambi i casi, nel contrasto si sperimenta una grave lesione dei diritti delle persone: vanificando le aspettative di uomini e donne incolpevoli, vengono anche compromessi i piani di vita di intere generazioni. In questo saggio, l'autore argomenta la necessità di una nuova stagione dei diritti e

la reinvenzione del divino come risposta alla crisi in cui è precipitata la società.

The Rise and Fall of State-Owned Enterprise in the Western World

Due pagine di storia romana

Patterns of European Industrialisation

Gramsci (RLE: Gramsci)

Urban and Regional Development Trajectories in Contemporary Capitalism

Agriculture and Economic Development in Europe Since 1870

Nelson Fausto The Greek myth of Prometheus with its picture of a vulture feasting on its chained victim has traditionally provided a visual image of liver regeneration. It is a powerful and frightening representation but if one were to substitute the vulture by a surgeon and Prometheus by a patient laying on a properly prepared operating table, the outcome of the procedure would not differ significantly from that described by Greek poets. Yet few of us who work in the field have stopped long enough to ask where this myth originated. Did the poet observe a case of liver regeneration in a human being? Was it brilliant intuition or perhaps,

literally, just a 'gut feeling' of a poet looking for good rhymes that led to the prediction that livers grow when part of the tissue is removed?

This book does not attempt to solve these historical issues. It does, instead, cover in detail some of the major modern themes of research on liver regeneration, injury and repair. As indicated in Dr. N. Bucher's chapter, the modern phase of experimental studies on liver regeneration started in 1931 with the publication by Higgins and Anderson of a method to perform a two-thirds resection of the liver of a rat. The technique described has 3 remarkable features: 1) it is highly reproducible, resulting in the removal of 68% of the liver, 2) it has minimal if any mortality, and 3) it consists only of blood vessel ligation and does not involve cutting through or wounding hepatic tissue.

Explores the nineteenth- and twentieth-century spread of modern industry to the global periphery to understand the economic, historical, and political implications of how, in the twenty-first century, economies in Asia, Latin

America and even sub-Saharan Africa are converging on the historically-wealthy economies of Europe and North America. Capitalismo. Una breve storia Lavoro e pedagogia del lavoro Origine, sviluppo, prospettive Edizioni Studium S.r.l. The Spread of Modern Industry to the Periphery Since 1871 Squilibri e crisi nelle determinazioni quantitative d'azienda. Il contributo della dottrina italiana Storia contemporanea Tenetevi il matrimonio e dateci la dote

Oltre la disoccupazione

I paesi più forti drenano "surplus potenziale" da quelli più deboli e in questo modo determinano contemporaneamente il proprio sviluppo e il sottosviluppo degli altri. Così i primi si avvicinano al proprio "potenziale", mentre i secondi ne restano distanti. È il concetto di "dipendenza", che in queste pagine Visalli riesce a riassumere e definire come pochi altri. A partire dalla "banda dei quattro", Andre Gunder Frank, Samir Amin, Immanuel Wallerstein e Giovanni Arrighi, la lunga storia della teoria della dipendenza è indagata nelle sue plurime provenienze, dimostrando quanto la sua comprensione sia interessante oggi proprio per la sua natura di teoria del disequilibrio e del dominio.

L'economia tocca quotidianamente la vita di tutti noi. È lo strumento usato dai governi per prendere decisioni i cui

effetti riguardano milioni di persone; studia il modo e l'efficienza con cui le società utilizzano le proprie risorse; cerca di capire perché certe persone hanno ciò che serve per un'esistenza soddisfacente e altre no; regola questioni fondamentali come la scelta di costruire un ospedale, una scuola o una fabbrica. Eppure in molti hanno l'impressione che si tratti di una disciplina complessa, dai confini nebulosi, dominata da esperti che ne discutono in una lingua arcana e incomprensibile, prendendo decisioni imperscrutabili. Con Breve storia dell'economia Niall Kishtainy si rivolge a chi non ha una formazione specialistica ma vuole capire di che cosa si occupano davvero gli economisti, come siamo arrivati ai modelli economici attuali e come questi influiscano sulla vita e sulle scelte di ogni giorno. Kishtainy ripercorre così l'intera storia dell'economia dal mondo antico a oggi, dal baratto ai bitcoin, condensando in capitoli brevi e ben leggibili teorie e controversie, progressi e battute d'arresto. Spiega il pensiero degli economisti classici come Adam Smith o John Maynard Keynes e dei ribelli come Thorstein Veblen, Friedrich Hayek e Amartya Sen, mettendo in luce sia i pregi sia i difetti dell'attuale sistema capitalistico. Traccia l'evoluzione di innovazioni e rivoluzioni: lo sviluppo tanto del commercio quanto del mercato finanziario, l'invenzione delle lettere di credito, i cambiamenti nel ruolo e nella funzione delle banche, l'importanza della pubblicità nella diffusione dei prodotti, lo sfruttamento dei meccanismi psicologici per creare nuovi consumatori. Affronta l'eterna questione se, in economia, l'essere umano sia un'entità razionale o se sia mosso da impulsi imprevedibili. Breve storia dell'economia

è una mappa agile e indispensabile per comprendere le decisioni e le sfide che danno forma al mondo in cui viviamo.

Modern European economic history is marked by an endeavor to transcend the traditional national case study approach, to use comparisons and to deploy economic theory in order to draw the manifold and diverse experiences of the regions, countries and multicultural empires of Europe onto a unified frame of reference. These two volumes exemplify this modern approach. This Volume 5, of the eleven part set entitled Industrial Revolutions contains thirteen papers, with an introduction, which adopt and apply a conceptual and explicitly comparative approach to European economic history as a whole. Volume 5 includes sixteen national case studies, again organized around or set within the context of theoretical principles and ideas derived largely from macroeconomic theory, social accounting, productivity measurement and regional analysis.

Il divino oltre Dio i Diritti oltre i fondamentalismi
L'Ottocento

Per una nuova pedagogia del lavoro

A Quantitative History since 1900

And Italy's Passive Revolution

Andre Gunder Frank: Sul Sottosviluppo Capitalista

This book offers a detailed analysis of the key sectors in the Italian economy, with the focus especially on areas in which the economy excels, such as the automatic packaging

machinery sector, pharmaceutical production, the food and

wine industry, and tourism. The book explains how, contrary to widespread opinion, Italy is one of the world's most

competitive countries in foreign trade, as confirmed by a new index compiled by Fondazione Edison that highlights its strengths and top traded products. The main characteristics of the Italian productive system, which is primarily composed of SMEs, are documented, and a map illustrating the importance of the various industrial districts is proposed, identifying their sectors of specialization, historical roots, and development. The principal steps in Italy's industrialization over the past 150 years are then outlined, in particular for the manufacturing system – the main driver of Italian exports. In-depth analyses of the mechanical industry and the machinery sector follow. In combining meticulous analysis of statistical data with a historical perspective, this book will appeal to all with an interest in the Italian economy.

Individui egoisti e perfettamente razionali, mercati che si regolano da soli, sacrifici necessari: l'economia è davvero «la scienza triste»? Certo sembrerebbe meno triste, se gli economisti parlassero in modo più chiaro, muovendo dalla realtà quotidiana delle persone in carne e ossa anziché da modelli astratti e intricati, severi nella loro ineluttabilità. Ma il punto è che l'economia non è una scienza come la chimica o la fisica, nelle quali tutte le domande hanno una sola risposta. L'economia è una questione politica, in cui non esistono verità oggettive e ogni teoria implica giudizi morali diversi, privilegia gli interessi di gruppi diversi e prescrive scelte politiche diverse. Dopo il best seller internazionale *23 cose che non ti hanno mai detto sul capitalismo*, Ha-Joon Chang propone un manuale economico arguto e irriverente, pensato per essere compreso da tutti eppure mai superficiale. L'obiettivo non è spiegare al lettore che cosa pensare, ma in che modo pensare riguardo all'economia. Mai come oggi, immersi in una

recessione epocale che tocca da vicino le nostre vite, i grandi temi dell'economia possono essere compresi soltanto in una prospettiva aperta e plurale: la storia del capitalismo, con le sue crisi e le sue età dell'oro; i concetti di crescita e sviluppo, scambio, reddito, consumo, povertà e disuguaglianza; i meccanismi della produzione e l'impronta della tecnologia; la centralità del lavoro e le cause della disoccupazione; il funzionamento del sistema bancario e il predominio della finanza speculativa; il ruolo dello stato – «minimo» o interventista? – e i comportamenti – non sempre razionali – degli individui. Chang rispolvera i più preziosi strumenti teorici di ciascuna scuola economica, sepolti nei meandri del conformismo neoliberista: dai classici agli istituzionalisti, da Marx a Schumpeter, dagli austriaci a Keynes, passando per le tradizioni comportamentale e sviluppista, ogni corrente di pensiero offre spunti illuminanti. Economia. Istruzioni per l'uso, però, è anche e soprattutto una guida pratica, che offre un'ampia mole di informazioni e dati reali tanto sui paesi più ricchi quanto su quelli in via di sviluppo; un ricchissimo repertorio di strumenti per orientarsi nelle sconcertanti trasformazioni del nostro tempo, senza deleghe a «tecnici», politicanti e apprendisti stregoni.

This book re-evaluates a rich scientific heritage of space- and history-sensitive development theories and produces an integrated methodology for the comparative analysis of urban and regional trajectories within a globalized world. The main argument put forward is that current mainstream analyses of urban and regional development have forgotten this rich heritage and fail to address the connections between different dimensions of development, the role of history and the importance of place and scale relations. The proposed

methodology integrates elements from different theories – radical economic geography, regulation approach, cultural political economy, old and new institutionalism – that all share a strong concern with time and space dynamics. They are recombined into an interdisciplinary (meta)theoretical framework, capable of articulating the overall problem of socio-economic development and providing methodological anchors for comparative case-study analysis, while recognizing context specificities. The analytical methodology focuses on key dynamics and relations, such as strategic agency and collective action, institutions and structures, culture and discourse, as well as the tension between path-dependency and path-shaping. The methodology is then applied to eight urban and regional cases, mostly from Western Europe, but also from the United States and China. The case studies confirm the relevance of time- and space-sensitive analysis, not only for understanding development trajectories, but also for policy making. They ultimately highlight that, while post-war institutions were able to address systemic contradictions and foster a relatively inclusive development model, the neoliberal turn has led to reductionist policies that not only have resulted in an increase in social and spatial inequalities, but have also undermined growth and democracy.

The Reinterpretation of Italian Economic History

Il lavoro riproduttivo nelle relazioni di intimità, solidarietà e cura oltre la coppia nell'Italia urbana contemporanea

BREVE STORIA DELLA DEMOCRAZIA

Germania/Europa

Storia Dei Rupe

The Dynamics of Big Business

Dalle grandi rivoluzioni di fine Settecento alla

Prima Guerra mondiale. Questa è la periodizzazione del volume, che si segnala per la struttura agile e rigorosa e per la strumentazione didattica particolarmente efficace: cartine per offrire una visualizzazione dei contesti storici e geopolitici; Parole chiave per focalizzare le principali categorie tematico-concettuali del periodo (ad esempio, federalismo, modernizzazione, tolleranza, Stato); bibliografie essenziali, ragionate e aggiornate.

Col problema “lavoro” tutti dobbiamo misurarci quasi quotidianamente: il singolo, le imprese, gli imprenditori, la società, il sindacato, le istituzioni, l’economia, la politica. Il dibattito, all’ordine del giorno, si è acceso ulteriormente nel momento di pandemia che stiamo vivendo, ma la discussione verte generalmente su domande sempre e solo molto concrete, del tipo: Che lavoro fai? Dove lavori? Quanto guadagni? C’è lavoro? Hai prospettive di miglioramento retributivo? Molto defilato un tema altrettanto cruciale, che, invece, è stato assunto come filo conduttore di queste pagine: che cosa vi è nel lavoro, oltre il guadagno o insieme al guadagno? Quale l’impatto del lavoro nel presente e nel futuro

del singolo, della famiglia, nella vita sociale e di relazione? Sono questioni che ampliano l'ambito del lavoro ad una prospettiva interdisciplinare, in direzione delle scienze umane, della pedagogia in modo particolare. Da ciò il titolo del volume: "Lavoro e pedagogia del lavoro", allo scopo di dare forza e centralità a questo tema anche in educazione dove, invece, esso riceve ancora poco spazio, venendo equivocato come "formare" al lavoro per migliorare produttività e profitto. La pedagogia del lavoro, senza negare l'importanza anche di questo aspetto, persegue obiettivi ulteriori, apparentemente meno concreti, in realtà decisivi per la vita delle persone: non solo come posso insegnare il lavoro, ma che cosa può insegnarci il lavoro. Il lavoro come esperienza fondamentale per la vita buona delle persone. In fondo si poteva anche cambiare il titolo di questo volume con "pedagogia nel lavoro".

In the years since the publication of the Prison Notebooks, the interest and importance of Antonio Gramsci's contribution to Marxist thought and political analysis has become widely recognised. The concern to explore and identify the structures of the capitalist state is both the principal

characteristic of Gramsci's theoretical and political writings and also the inspiration for his writings on Italian history. This set re-issues four volumes by leading commentators on Gramsci's politics and philosophy which were originally published between 1979 and 1981.

**The Industrial Revolutions in Europe II,
Volume 5**

Dipendenza

**L'economia Mondiale Capitalista E Le
Multinazionali**

Manufacturing, Food & Wine, Tourism

Anatomia di un sistema in crisi

La ricerca di un'etica per tutti

Whilst many books on the European economy have focused on the analysis of its industrial sectors, this book draws attention to the often ignored contribution made by the development of European agriculture over the past two centuries. In doing so, the authors adopt a revisionist perspective on the subject, addressing the lack of coherent study of the agricultural sector and reassessing old theories about the links between agricultural and economic development. In focusing on those countries which by 1870 still had a large agricultural sector, namely, France, Germany, Italy, Denmark, The Netherlands, Sweden, Spain, Portugal, Poland, Hungary, Greece and Turkey, this book determines the role of the

agricultural sector in the economic development of Europe. These chapters demonstrate how the rate of development in the agricultural sector depended on specific industrial, political and market conditions; the diversity of ways and timings through which transformation was achieved is also considered.

Se l'Informe è un carattere della nostra epoca, è indispensabile ripensare gli strumenti con cui descriviamo e trasformiamo la realtà. Come potrebbero mutare i nostri paradigmi se assumessimo l'Informe come strumento critico? Il ruolo operativo dell'Informe, proposto da Georges Bataille, permette di dare senso a molte pratiche di trasformazione del mondo. "Assemblaggi" è costruito come un montaggio di testi su autori di diverse epoche. La descrizione e il commento delineano un percorso che indaga la potenza plastica e critica dell'Informe come apertura all'indeterminato. L'idea di un'Architettura geologica interroga le pieghe della Terra e dispiega una pratica del "maifinito" come nodo di congiunzione tra tempi e mondi diversi. Mettere in forma la tensione tra le cose costituisce il compito di un'Architettura terrestre per immaginare nuove alleanze capaci di generare futuri. Disoccupazione e inoccupazione giovanile sono un problema drammatico di molti paesi e, tra i più colpiti, il nostro. Le conseguenze sul piano socio-economico si toccano con mano, perché quella che stiamo vivendo è una crisi di sistema: famiglie in

difficoltà, crollo demografico, assenza di progettualità, disintegrazione sociale. Oltre a quella strettamente economica, altrettanto grave, anche se non ha la risonanza che merita, è la ricaduta della crisi lavorativa sulle persone, sulla loro identità ed esistenza presente e futura. Che cosa avviene nella vita di quanti si trovano improvvisamente emarginati, esclusi, “ disaffiliati ” , stanchi di bussare a porte sbarrate per lungo tempo? Sono questioni che attendono certamente risposte di ambito economico (analizzate nella prima parte del volume), ma che oggi richiedono una prospettiva di più ampio respiro, oggetto della seconda parte del volume. La tesi proposta è questa: accanto all ' economia serve il coinvolgimento delle scienze umane e sociali, in primis la pedagogia: di qui la scelta di un approccio interdisciplinare. A fronte di una corrente di pensiero incline al pessimismo, in queste pagine si offre una chiave di lettura moderatamente ottimistica, ad una condizione però: che la pedagogia si faccia seriamente carico di un ripensamento radicale dell ' idea di lavoro e della formazione e privilegi l ' importanza dell ' educazione iniziale, all ' interno della famiglia e della scuola.

Economia. Istruzioni per l'uso

Due punti di vista sulle opportunità e i rischi dell'egemonia tedesca

per chi non ne sa niente

The Economic Development of Europe's Regions

The Journal of Italian History

La Civiltà cattolica

1529.2.108

Throughout the Twentieth Century, big business has been a basic institution. Large corporations have provided a fundamental contribution to the wealth of nations and, at the same time, have had a remarkable impact on the political and social systems within which they have operated. It is difficult to understand the development of the most advanced economies if we do not consider the specific evolution of big business in every national case. On the other hand, it is not possible to explain the shape and behavior of big business without considering its development as part of the history of the country in which they operate. The largest US, German, British and French firms were key actors in favoring their nations' development and, even at the end of the Twentieth Century, made a very important contribution to their growth. In many countries, a stable core of large corporations developed only relatively lately, or did not develop at all, and under these

circumstances, big business was not able to significantly participate in the economic growth of such countries. Scholars who dealt with the economic history of Italy and Spain are generally unanimous in tagging these nations as industrial late-comers, ineffective in promoting big autochthonous private and State-owned firms, dominated by family companies, and characterized by a strong competitive advantage on the part of small and medium-sized enterprises. At the same time, Spanish and Italian business and economic historians have tended to say little about the role and features of big business. This book thus fills a significant gap in the work on the development of Southern European capitalism and its large corporations by analyzing the Italian and Spanish cases and comparing them with each other and with what has occurred in the United States and in the largest European nations. Examining both the macro dynamics (national but also supra national) and the micro level, utilizing samples of big corporations and going deeply into some

company cases, this volume identifies some important protagonists of the Italian and Spanish economies (such as the State, families and foreign investors) and investigates a wider panorama which includes the political, economic and social relationships of the corporations, providing insights into the form of capitalism that exists in these countries.

Post-unification Italy was part of a wider world within which men and money circulated freely; it developed to the extent that those mobile resources chose to locate on its soil. The economy's cyclical movements reflected conditions in international financial markets, and were little affected by domestic policies. State intervention restricted the internal and international mobility of goods, and limited Italy's development: it kept the economy weak, reduced Italy's weight in the comity of nations, and paved the way for the frustrations and adventurism that would plunge the twentieth century into world war. Capitalismo. Una breve storia the cambridge economic history of

europa

Breve storia del futuro

The Skira Yearbook of World

Architecture

Lavoro e pedagogia del lavoro

**La tenaglia magistrati-economisti sui
cittadini**

Antonio Gramsci used the term 'passive revolution' to describe the limitations and weaknesses of the 19th century bourgeois state in Italy which permitted economic development whilst thwarting social and political progress. This detailed study consists of seven essays each exploring a different theme of the economic and social basis of the Liberal state, providing a broad understanding of the background against the emergence of Italian fascism and present a number of debates and controversies amongst Italian historians. By critical discussion of Gramsci's reading of modern Italian history, the essays present an analysis of the structure and development of social and economic relations in the formation of the Liberal state, illustrating the transition from liberalism to fascism.

This book is the first quantitative description of Europe's economic development at a regional level over the entire twentieth century. Based on a new and comprehensive set of data, it brings together a group of leading economic historians in order to describe and analyze the development of European regions, both for nation states and for Europe as a whole. This provides a new transnational perspective on Europe's quantitative development, offering for the first time a systematic long-run analysis of national policies independent from the use of national statistical units. The new transnational dimension of data allows for the analysis of national policies in a more thorough way than ever before. The book provides a comprehensive database at the level of modern NUTS 2 regions for the period 1900-2010 in 10-year intervals, and a panoramic view of economic development both below and above the national level. It will be of great interest to economic historians, economic geographers, development economists and those with an interest in economic

growth.

Avere una storia seria e un lavoro stabile, nell'immaginario etero e omosessuale, sono i due ingredienti di un'esistenza riuscita, ciò a cui tutti dovremmo tendere. Eppure un gran numero di persone non mette più la coppia in cima alle sue priorità e vive all'interno di reti multiformi di amic*, compagn*, coinquilin*, amanti. A partire dal 2009 i movimenti queer e transfemministi italiani hanno indagato, attraverso l'autoinchiesta, i legami d'affetto, solidarietà e cura oltre la "coppia obbligatoria". Memori della lezione delle femministe dei Comitati per il salario al lavoro domestico degli anni Settanta, le attiviste che hanno dato vita a questa ricerca sanno bene che anche in queste relazioni si riproduce la forza lavoro di cui il capitale ha bisogno, ma non si perdono d'animo. Nella capillare indagine dei propri legami d'affetto, delle pratiche di cura e della propria esperienza del lavoro, mappano i meccanismi minuti e diversificati dello sfruttamento, i punti in cui fa presa sulle nostre soggettività, ed è proprio

li che trovano micropratiche di resistenza e potenzialità di sovversione.

Capitalismo e transizione multipolare
Structure, Strategy, and Impact in
Italy and Spain

The Nineteenth Century

The Pillars of the Italian Economy

Come finirà il capitalismo?

Rivista e aggiornata a dieci anni dalla crisi

Inhalt: Hans Pohl: Introduction - International Markets: Wilfried Feldenkirchen: Competition and Cooperation in the German Electrical Industry in the Home and World Markets - Harm G. Schroter: Fields of Competition and of Cooperation: Cartel Structures in the International Chemical Industry Regional Markets: a) Europe: Jurij A. Petrov: Russian-German Economic Relations in the 19th - Early 20th Centuries - Zdenek Jindra: Konkurrenz und Zusammenarbeit in den Geschäftsbeziehungen der Firmen Fried. Krupp/Essen und Skodawerke/Pilsen zwischen 1890-1914 - Pierre-E. Mounier-Kuhn: La Compagnie des Machines Bull et l'industrie informatique americaine - Francesco Chiapparino: Cooperation and Competition among National and International Firms in Industrializing Italy - Walter Minchinton Y: Competition and Cooperation. The British Cider Industry since 1880 b) Latin America: Rolf Walter: Europäische Unternehmen auf sudamerika-nischen Märkten c) Asia: Hiroaki

Yamazaki: Competition and Cooperation in the Japanese Textile Industries during the Inter-War Period - Aron Shai: The Closure of British and French Commercial Interests in China in the 1950s. (Franz Steiner 1997)

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. " Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza) " ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Storia e teorie della responsabilità sociale d'impresa. Un profilo interpretativo

Routledge Library Editions: Gramsci

Origine, sviluppo, prospettive

Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi

Competition and Cooperation of Enterprises on National
and International Markets (19th-20th Century)
From Unification to the Great War